

CONFERENZA INTERNAZIONALE

***“IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
NELLA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE CONTRO I BAMBINI”***

Roma, 29 - 30 novembre 2012

Sala delle Conferenze Internazionali

P.le della Farnesina, 1

Ministero degli Affari Esteri - Roma

***Intervento del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali con delega alle Pari
Opportunità
Prof.ssa Elsa Fornero***

Saluto innanzitutto gli autorevoli rappresentanti del Consiglio d'Europa, i Ministri e le altre Autorità degli Stati Membri del Consiglio, gli illustri ospiti – nazionali ed internazionali – presenti in Sala e tutti i partecipanti a questa Conferenza, che considero un fondamentale momento di confronto e di discussione sul tema del ruolo della cooperazione internazionale nella lotta alla violenza sessuale dei minori, nelle sue varie forme.

Ritengo doveroso, in particolare, ringraziare il Ministero degli Affari Esteri, che ci ospita quest'oggi e, in particolare, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo che, unitamente al Consiglio d'Europa, al Dipartimento per le Pari Opportunità, al Ministero della Giustizia e all'Istituto degli Innocenti di Firenze, si è impegnata in prima linea nell'organizzazione di questa iniziativa.

La delega di funzioni attribuitami dal Presidente del Consiglio rispetto al tema delle pari opportunità e della tutela dei diritti umani mi attribuisce il compito, supportata dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di coordinare l'azione di Governo rispetto alla tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale e al contrasto alla pedopornografia. Ritengo, con profonda convinzione, che il corretto esercizio di questo compito così delicato e connesso alla tutela fondamentale della persona, peraltro nella sua crescita ed evoluzione, debba necessariamente articolarsi secondo una logica di

integrazione tra le azioni di carattere squisitamente nazionale e ed interno e gli orientamenti e gli stimoli provenienti dal contesto internazionale, il quale diviene, proprio nell'ambito della cooperazione, non solo fonte di miglioramento dell'azione governativa ma anche contesto ed ambito di intervento.

Non vi è dubbio che la cooperazione internazionale rivesta un ruolo di primo piano in tutte quelle azioni preventive di tutela rivolte a combattere la violenza sessuale contro i bambini, proprio per la sua finalità di impedire dall'origine il verificarsi di abusi e sfruttamenti nei confronti dei minori. La responsabilità dei Governi è chiamata in causa innanzitutto in questo campo, più che in altri: è quella stessa responsabilità che tutti noi adulti abbiamo nei confronti delle generazioni future e che, senza dubbio, è necessario assumersi attuando politiche adeguate e trasversali, fondate sull'accordo, il mutuo supporto e la solidarietà tra gli Stati.

La protezione dei minori necessita infatti, oggi più che mai, di un approccio e di una risposta di *governance multi - level*: la complessità e la gravità della problematica dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno dei minori, la molteplicità dei soggetti coinvolti e le implicazioni a livello normativo richiedono l'adozione di prassi condivise e trasversali sul piano nazionale e globale.

Quello dei minori che subiscono violenza, che vengono abusati e sfruttati sessualmente, è un mondo rispetto al quale ogni Paese necessita di dotarsi di innanzitutto di adeguati strumenti normativi che consentano di contrastare in modo efficaci questo orribile fenomeno, anche e soprattutto attraverso azioni di cooperazione internazionale.

Per considerare un quadro di riferimento internazionale che sia il più possibile esauriente in materia, non posso che riferirmi a strumenti quali la Convenzione ONU sui diritti del bambino del 1989, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e, con riferimento specifico ai fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, naturalmente, la Convenzione di

Lanzarote - opera del Consiglio d'Europa che tutti noi conosciamo bene - e la Direttiva europea del 13 dicembre 2011 relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile.

Si tratta di strumenti normativi di tutela fondamentali, tutti contenenti un esplicito riconoscimento dei diritti dei più piccoli e che riconoscono tutta la grande importanza dell'attività di cooperazione.

L'Italia si è da tempo dotata di una serie di strumenti legislativi e di meccanismi di azione che la rendono all'avanguardia rispetto agli standard europei ed internazionali. Desidero in primo luogo ricordare il Comitato C.I.C.Lo.Pe., - Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia, da me recentemente ricostituito e presieduto - che agisce come uno specifico strumento di coordinamento interministeriale teso a garantire un raccordo, di carattere politico - programmatico, delle azioni da sviluppare sul territorio per la prevenzione e il contrasto alle diverse forme di violenza sui minori.

Presso il Dipartimento per le pari opportunità è operativo inoltre l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, organismo tecnico di cui ho sostenuto fortemente la ricostituzione, nel quale sono rappresentate le Istituzioni e le Associazioni maggiormente attive nella prevenzione e nel contrasto dei crimini sessuali sui minori e che garantirà a breve la costruzione di un sistema di raccolta, elaborazione e analisi dei dati relativi alla violenza sui minori che permetterà l'adozione di politiche sempre più consapevoli ed efficaci, poiché accompagnate e precedute da una effettiva conoscenza del fenomeno e delle necessità di intervento.

Questo breve cenno mi permette di ricordare, in questa sede, l'importanza, per tutti i Paesi, di prevedere un sempre e più efficace coordinamento politico, uno degli elementi fondamentali che discende dai numerosi impegni internazionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa e

che si sono rinnovati nella Convenzione di Lanzarote.

Sarà sicuramente necessario, per favorire tale integrazione, proseguire, all' omogeneizzazione legislativa, che non può far altro che rafforzare l'azione di cooperazione internazionale, e che è ancora più legittimata, dalla sottoscrizione della Convenzione di Lanzarote e dalla sua ratifica.

Dal 1° ottobre la Convenzione di Lanzarote è legge anche per l'Italia: è stata infatti promulgata la legge 1 ottobre 2012, n. 172, entrata in vigore nel nostro Paese il 23 ottobre scorso.

Si tratta di una tappa fondamentale per il nostro Paese, e che rende la mia presenza oggi a questo evento - come Ministro della Repubblica - ancora più simbolica per il deposito dello strumento di ratifica con cui l'Italia acquisisce in maniera effettiva lo status di "Stato Parte" della Convenzione.

Gli Stati che ratificano la Convenzione sono chiamati a garantire un'azione a 360 gradi contro ogni tipo di crimine sessuale contro i minori.

L'obiettivo degli Stati che l'hanno sottoscritta e ratificata, nonché di quelli che stanno per farlo, consentendo a questo strumento di condizionare il proprio ordinamento nazionale, non può essere altro che quello di voler, da una parte, tendere ad "un minimo garantito" che discenda dal sistema delle norme penali e, dall'altra, elevare lo standard di tutela dei minori vittime di questi orribili reati.

Si richiede innanzitutto un impegno nella prevenzione, ma anche nella protezione e nel contrasto che implica la necessità di valorizzare l'attività di cooperazione internazionale: nella nuova Convenzione, all'art.38, il testo introduce l'impegno per gli Stati ad effettuare programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi a maggior rischio di sfruttamento sessuale dei minori, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno e per combatterne la sua dimensione transnazionale. E, se me lo concedete, uno degli obiettivi in questo senso deve essere soprattutto quello di esercitare in maniera sempre più stringente la cooperazione giudiziaria e di polizia.

Cooperazione su più livelli, dunque, che ritengo di estrema rilevanza all'interno del testo convenzionale e quanto mai fondamentale per tutti gli Stati che credono profondamente nell'importanza dell'azione comune. In questa prospettiva credo che la Convenzione di Lanzarote possa considerarsi un orizzonte verso il quale tutti gli Stati che non l'hanno ancora abbracciata devono guardare: aderire a questo importante ed innovativo strumento internazionale, garantirne la sua piena applicazione, significa apprestarsi ad affrontare le nuove sfide che attendono gli Stati in futuro e farlo tutti insieme. Ciò consentirà l'effettiva applicazione dell'art 38 della Convenzione e conferirà maggiore concretezza al principio della cooperazione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa in tema di abusi sessuali sui minori, unico mezzo per contrastare un così orribile fenomeno.